

L'intervista

Herzog, Campo Sionista

Batterò il premier
e costruirò
un nuovo IsraeleSICUREZZA
E LAVORO

Mi impegnerò su
entrambi i fronti.

Netanyahu ha usato
l'arma della paura, come
sull'Iran. Sarò in grado
di formare una colazione
estesa ed efficace

di Cosimo Caridi

Gerusalemme

Oggi gli israeliani votano per rinnovare la Knesset (parlamento di Gerusalemme), è la ventesima volta dal 1949. La legge elettorale proporzionale pura, con una singola circoscrizione e la soglia di sbarramento al 3,25 per cento, ha creato negli anni maggioranze composite e instabili. Anche i risultati di questa tornata elettorale, secondo quanto raccontano i sondaggi, non saranno in grado di indicare un vincitore netto. Campo Sionista, il partito laburista, dovrebbe ottenere la maggioranza relativa con 25 seggi, in questo caso Yitzhak "Bougie" Herzog, fino a oggi leader dell'opposizione, riceverà dal presidente della Repubblica il mandato per formare il governo. Bougie è venuto fuori sulla lunga distanza. Ha parlato alla parte impoverita d'Israele: ai cittadini più attenti a problemi economici che bandierine militari. Figlio del sesto presidente israeliano Chaim Herzog, Yitzhak non è un personaggio

forte e carismatico come il premier uscente Netanyahu. Avvocato e parlamentare è già stato ministro quattro volte (anche nell'esecutivo targato Likud).

È pronto a creare una grande coalizione? Potrebbe essere il premier di un governo a che abbia Netanyahu come ministro?

Non faccio speculazioni. Il mio primo e più importante obiettivo è rimpiazzare Netanyahu. Il Campo Sionista è diventato il più importante partito del paese e questo è quello che vogliono gli israeliani: un cambio di realtà, un cambio di governo. I partiti di destra si sono radicalizzati, diventando di estrema destra, mentre la maggior parte dei cittadini sono di centro, come Campo Sionista. Creando questo nuovo partito, ho già dimostrato la mia capacità di aggregare. Sono fiducioso, formerò una coalizione stabile.

Quali sono le priorità economiche e sociali?

Considero con la stessa serietà sia le questioni legate alla sicurezza, sia quelle socioeconomiche. Gli israeliani hanno il diritto di avere una sicurezza economica assieme a quella nazionale. Nei primi 100 giorni formerò un comitato, che guiderò personalmente, per l'emergenza abitativa. Abbiamo sviluppato un programma dettagliato per salvare Israele dalla crisi immobiliare determinata dai fallimenti della politica economica di Netanyahu. Voglio riportare la speranza nella vita delle persone di questo paese: la speranza dei giovani di avere un appartamento e di fare figli. Porterò Israele fuori dall'isolamento internazionale grazie al benes-

sere individuale, i cittadini saranno al centro della mia agenda, delle mie decisioni e priorità. Impiegherò ogni sforzo per rinvigorire le negoziazioni con i palestinesi, anche se questo dipenderà molto da chi sarà dall'altra parte e se ci sarà un partner, perché non tollererò nessuno passo unilaterale.

La politica estera di Netanyahu si è concentrata molto sull'Iran e sulla minaccia nucleare, congelando di fatto i rapporti con Washington. Che cosa cambierà?

Per anni Netanyahu ha spaventato questo paese e ci ha portato all'isolamento internazionale. È andato a parlare al Congresso degli Usa e a messo a rischio la relazione di Israele con il suo più grande alleato, gli Usa. Lo ha fatto con il solo scopo di guadagnare qualche seggio in più in queste elezioni, manovra che tra l'altro non ha funzionato. Per quanto riguarda l'Iran la mia posizione è chiara: nessun accordo è meglio che un cattivo accordo. Cattivo per Israele. Penso che rinvigorire i rapporti tra Israele e Usa mi aiuterà a lavorare sui termini dell'accordo con gli altri leader mondiali. Potremo arrivare a una negoziazione che possa garantire gli interessi israeliani e la sicurezza dei cittadini.

Twitter @cosimocaridi

